Mafia e appalti, operazione della Dda di Messina. Riflettori anche su cantieri della Siracusa-Gela

Una presunta organizzazione criminale capace di infiltrarsi negli appalti pubblici, controllandone di fatto l'esecuzione attraverso una rete di imprese, subappalti illeciti, fatture false e manodopera irregolare. È questo il quadro delineato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, che questa mattina ha dato esecuzione a 12 misure cautelari, al termine di un'articolata indagine condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Messina.

Il provvedimento dispone gli arresti domiciliari per sei persone, ritenute promotori e gestori dell'organizzazione, mentre sei imprenditori sono destinatari della misura interdittiva del divieto temporaneo di contrattare con la Pubblica amministrazione, in quanto ritenuti concorrenti esterni al sodalizio.

Secondo la Procura antimafia, il gruppo avrebbe creato una vera e propria "organizzazione aziendale ombra", in grado di assumere il controllo operativo di importanti commesse pubbliche formalmente affidate ad altre imprese. Al centro dell'inchiesta vi è un imprenditore messinese di 61 anni, già condannato in via definitiva per concorso esterno nell'associazione mafiosa dei "barcellonesi". Secondo gli investigatori sarebbe stato lui a dirigere occultamente il sistema, utilizzando imprenditori compiacenti per ottenere il controllo dei lavori, del personale e dei mezzi impiegati nei cantieri.

Le contestazioni comprendono, a vario titolo, associazione per delinquere, intestazione fittizia di imprese, subappalto illecito, frode nelle pubbliche forniture e riciclaggio dei

proventi illeciti.
L’inchiesta trae origine da una denuncia presentata nel novembre 2021 dal legale rappresentante di un consorzio di imprese impegnato nei lavori di risanamento costiero e difesa dall’erosione. L’imprenditore aveva segnalato la presenza, all’interno del cantiere, del sessantunenne poi indicato come principale indagato, noto alle forze dell’ordine per i suoi precedenti legati alla criminalità mafiosa. Da quella segnalazione è partita un’attività investigativa articolata, sviluppata attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, accertamenti economico-finanziari e controlli fiscali.
Tra gli appalti finiti sotto la lente della Dda figurano anche numerose opere affidate dal Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS). Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il sodalizio avrebbe esercitato un controllo di fatto su lavori riguardanti la manutenzione degli impianti elettrici, dell’illuminazione e delle cabine elettriche lungo l’autostrada A18 Messina-Catania, nei tratti in esercizio della Siracusa-Gela e della Messina a Catania, oltre che sulla A20 Messina-Palermo; la manutenzione di alcuni cavalcavia dell’A18; altri appalti pubblici tra Sicilia e Calabria, tra cui opere idrauliche nel Messinese e nel Trapanese e interventi per l’efficientamento energetico del Centro Direzionale di Reggio Calabria.
La Procura contesta anche presunte gravi irregolarità nell’esecuzione delle opere. In particolare, nei cantieri autostradali sarebbero stati installati impianti di illuminazione nelle gallerie non conformi a quanto previsto dai capitolati d’appalto, utilizzati impermeabilizzanti ritenuti scadenti e impiegata in maniera sistematica manodopera irregolare.
Secondo gli investigatori, il gruppo sarebbe inoltre riuscito ad aggirare i controlli delle stazioni appaltanti attraverso il ricorso a noleggi di comodo e subappalti non autorizzati.
Uno degli aspetti più rilevanti dell’indagine riguarda il presunto meccanismo di autoriciclaggio. La Dda sostiene che il

denaro proveniente dagli appalti pubblici venisse “ripulito” attraverso un sistema di false fatture emesse da un gestore di una stazione di servizio per forniture di carburante mai effettuate. Le imprese eseguivano bonifici regolari verso il distributore simulando acquisti di carburante. Successivamente il gestore avrebbe restituito in contanti gran parte delle somme, trattenendo una provvigione, consentendo così il pagamento “in nero” di maestranze e collaboratori. Il flusso finanziario fittizio ricostruito dagli investigatori ammonterebbe a circa 377 mila euro.
L’inchiesta si trova ancora nella fase delle indagini preliminari e le misure cautelari potranno essere sottoposte al vaglio del Tribunale del Riesame.

Trattenute fiscali non versate: sequestro da 700 mila euro a un imprenditore di Avola

Sequestro preventivo per un valore di oltre 700 mila euro.
I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Siracusa hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Siracusa su richiesta della locale Procura della Repubblica, a seguito di indagini scaturite da accertamenti svolti nei confronti del legale rappresentante di un’azienda operante nel settore degli impianti di climatizzazione, con sede ad Avola e luoghi di esercizio in provincia di Modena, hanno consentito di accertare l’omissione, nel periodo di imposta 2022, del versamento nella casse dello Stato delle ritenute fiscali

trattenute ai lavoratori dipendenti. Denunciato l’imprenditore.
Il sequestro riguarda somme sui conti correnti e prodotti finanziari intestati alla società e all’indagato per un valore complessivo pari a circa 214 mila euro, oltre a tre appartamenti ubicati tra Roma e Grottaferrata e un’autovettura sportiva di proprietà di quest’ultimo, fino al raggiungimento del valore indicato nel decreto di sequestro.
Un aspetto peculiare emerso nel corso dell’esecuzione del provvedimento riguarda proprio gli immobili romani, acquisiti dall’indagato tra il 2004 e il 2016 e successivamente fuoriusciti dal suo patrimonio attraverso contratti di mantenimento a favore dei figli perfezionati nell’ottobre 2025 nel pieno delle indagini a suo carico, con una tempistica che ha indotto l’Autorità Giudiziaria a disporre il sequestro superando la mera intestazione formale basandosi sull’effettiva disponibilità del bene da parte dell’indagato.

Floridia, arrestato pusher 22enne in possesso di 30 dosi di crack

I Carabinieri della Tenenza di Floridia hanno arrestato un 22enne per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Coadiuvati da personale del Nucleo Operativo e Radiomobile di Siracusa e dello Squadrone Eliportato Carabinieri Cacciatori Sicilia, nel corso di un servizio finalizzato al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, hanno sottoposto il 22enne, con precedenti di polizia per reati in materia di stupefacenti, a una perquisizione domiciliare, rinvenendo 30 dosi di crack pronte

per la cessione, materiale per il confezionamento dello stupefacente e 180 euro in contanti, ritenuti provento dell’attività di spaccio.

Augusta, arrestato per detenzione ai fini di spaccio di marijuana, hashish e cocaina

I Carabinieri della Compagnia di Augusta hanno arrestato in flagranza di reato un 31enne, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso di un servizio di controllo dei soggetti sottoposti a misure cautelari, i militari hanno eseguito una perquisizione personale e domiciliare nei confronti dell’uomo, rinvenendo e sequestrando complessivamente 157 grammi di marijuana, 20 grammi di hashish, 54 grammi di resina di hashish, 2 grammi di cocaina e 480 euro in contanti, ritenuti provento dell’attività di spaccio.

Espulso dopo aver scontato una pena per traffico di

stupefacenti e sfruttamento della prostituzione

Agenti della Polizia di Stato in servizio all’Ufficio Immigrazione della Questura di Siracusa hanno espulso un cittadino nigeriano di 44 anni scarcerato dalla Casa Circondariale di Cavadonna dopo che lo stesso ha scontato una pena per aver commesso gravi reati inerenti l’associazione e delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione. Dopo le incombenze di legge, il quarantaquattrenne è stato condotto in un CPR siciliano per poi essere rimpatriato.

Aci Catena (CT), tenta furto in un locale ma finisce in ospedale

Tentato furto ad Aci Catena con epilogo inatteso. Un uomo, avrebbe tentato una rapina ai danni di una gastronomia cercando di impossessarsi del registratore di cassa. Il colpo, però, sarebbe fallito grazie alla pronta reazione del titolare del locale, che avrebbe opposto resistenza, mentre il presunto rapinatore, durante le concitate fasi dell’azione, avrebbe riportato gravi lesioni alla mano. Un epilogo inatteso che ha consentito ai Carabinieri della Stazione di Aci Catena, intervenuti nell’immediatezza, di ricostruire rapidamente l’accaduto e denunciare all’Autorità Giudiziaria un 29enne domiciliato in paese, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

L’episodio si è verificato nella notte, all’interno di una gastronomia del centro del paese, dove il rapinatore avrebbe fatto irruzione con l’intento di impossessarsi del registratore di cassa. Il tentativo, tuttavia, sarebbe stato impedito dalla pronta reazione del titolare dell’esercizio, che avrebbe opposto resistenza, costringendo il malvivente a desistere. Nel corso della concitata azione, il presunto autore avrebbe riportato gravi lesioni a due dita della mano, per le quali è stato trasportato all’ospedale “Cannizzaro” di Catania, dove è stato ricoverato. Nel frattempo, i Carabinieri della Stazione di Aci Catena hanno avviato immediatamente gli accertamenti, effettuando i rilievi e raccogliendo gli elementi utili alla ricostruzione dei fatti. Le indagini, sviluppate in tempi rapidissimi attraverso l’analisi delle immagini di video sorveglianza, l’escussione dei testimoni e gli altri riscontri investigativi, hanno consentito di delineare un quadro indiziario a carico del 29enne. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, l’uomo è stato denunciato all’Autorità Giudiziaria per tentata rapina.

Grammichele (CT), due indagati per furto di materiale edile

I Carabinieri della Stazione di Grammichele hanno eseguito un decreto di perquisizione, emesso dalla Procura della Repubblica di Caltagirone nell’ambito di un’indagine per furto aggravato in concorso, nei confronti di due uomini, rispettivamente di 46 e 55 anni, entrambi residenti a Grammichele. Il provvedimento trae origine dalle indagini

relative al furto di materiale edile ed elettroutensili denunciato dal titolare di un’impresa impegnata in un cantiere del centro cittadino. Secondo l’ipotesi investigativa, i due indagati avrebbero sottratto attrezzature e materiali da costruzione custoditi all’interno del cantiere, provocando un danno economico all’azienda proprietaria. Sulla base degli elementi raccolti, la Procura ha disposto le perquisizioni domiciliari e personali finalizzate alla ricerca della refurtiva e di ulteriori elementi utili alle indagini. Nel corso delle operazioni, a casa del 55enne i militari hanno rinvenuto e sequestrato una smerigliatrice angolare, una scala in alluminio, due rotoli di tubo corrugato, una rete porta intonaco e un sacco di collante per muratura, materiale poi riconosciuto dal titolare dell’impresa come parte di quello sottratto dal cantiere. I beni sono stati ovviamente sottoposti a sequestro. Nel corso dell’attività, inoltre, a casa del 46enne i Carabinieri hanno trovato alcuni indumenti ritenuti compatibili con quelli indossati dall’autore del furto, che sono stati sequestrati per essere sottoposti agli accertamenti tecnici ritenuti necessari. L’indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Caltagirone, prosegue per definire ogni ulteriore responsabilità e ricostruire compiutamente la dinamica dei fatti. Si ricorda che il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e che, per gli indagati, vale il principio di presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

Catania, evita il posto di blocco, 35enne raggiunto e

denunciato

Ha cercato di evitare i Carabinieri accelerando la marcia dell'auto, ma è stato subito bloccato e poi denunciato per "guida senza patente" e "possesso ingiustificato di chiavi alterate", ferma restando la presunzione d'innocenza degli indagati valevole ora e fino a condanna definitiva. Nel corso di un servizio di controllo del territorio, i militari del Nucleo Radiomobile di Catania che stavano attraversando corso IV Novembre, hanno scorto una monovolume compatta il cui conducente, alla vista dei Carabinieri, ha improvvisamente accelerato la marcia come per seminare la "gazzella". L'equipaggio ha ovviamente deciso di seguirlo e, dopo averlo visto svoltare in via Agira, lo ha fermato in sicurezza iniziando le operazioni di identificazione. Palesemente agitato ed insofferente al controllo, l'uomo, identificato per un 35enne catanese, pregiudicato, è stato perquisito e anche l'auto è stata sottoposto ad approfonditi controlli. Nei vari portaoggetti del veicolo, i Carabinieri hanno recuperato 3 cacciaviti, una tenaglia ed una forbicina, ovvero arnesi da scasso per i quali l'uomo non ha saputo dare alcuna giustificazione. Ulteriori accertamenti sul suo conto, hanno inoltre consentito di accertare che era privo di patente di guida perchè mai conseguita e, peraltro, non era la prima volta che veniva sorpreso a guidare senza il necessario titolo abilitativo. Sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale per lui è scattata la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Tradito dall’odore, nascondeva droga in casa: la Polizia arresta un 34enne siracusano

Un uomo di 34 anni, già noto alle forze dell’ordine, è stato arrestato dalla Polizia di Stato a Siracusa con l’accusa di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti. Il fermo è avvenuto il 3 agosto 2026 nell’ambito dei servizi di controllo del territorio condotti dagli agenti delle Volanti della Questura.

L’operazione ha preso avvio durante un ordinario controllo di polizia, nel corso del quale gli agenti hanno notato che l’uomo mostrava un evidente nervosismo ed emanava un forte odore di marijuana. Questi elementi hanno spinto i poliziotti a disporre una perquisizione domiciliare presso l’abitazione del trentaquattrenne.

La perquisizione ha dato esito positivo. All’interno dell’abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati 1.362 grammi di hashish, oltre mezzo chilogrammo di marijuana, 75 grammi di cocaina e 13 grammi di wax la sostanza nota anche come «miele dello sballo». Insieme agli stupefacenti sono stati trovati due bilancini di precisione, materiale vario utilizzato per il confezionamento della droga e 590 euro in contanti, ritenuti provento dell’attività di spaccio.

L’uomo è stato dichiarato in arresto e condotto in carcere.

Si tuffa dal ponte Umbertino, insolito “fuoriprogramma” per le forze dell’ordine

Non una lite ma un insolito “fuoriprogramma” è all’origine della mobilitazione che questa mattina ha visto impegnati sul ponte Umbertino agenti della Polizia Municipale, della Polizia di Frontiera e personale del 118. Protagonista della vicenda un siracusano di 47 anni che, per motivi non chiariti, ha deciso di tuffarsi nello specchio d’acqua del porto. Dopo aver lasciato i vestiti sul rivellino del ponte – secondo la versione fornita dalle forze dell’ordine – si è immerso in costume adamitico, attirando immediatamente l’attenzione e lo stupore dei numerosi passanti.
Sul posto sono intervenute in pochi minuti le forze dell’ordine che, dopo qualche minuto, sono riuscite a convincere l’uomo ad uscire dall’acqua. Una volta riportato sulla terraferma, è stato coperto ed affidato alle cure del personale sanitario del 118.